

Importante votazione ieri in consiglio regionale

Le associazioni dei comuni sono realtà

A favore del provvedimento legislativo hanno votato PCI, PSI, PSDI e DC - Astenuti repubblicani e demopanzionali - Un lavoro che si è protratto per oltre tre mesi - Perplessità rimangono sui criteri proporzionali - Un principio di grande valore per la crescita delle autonomie - Una giunta precaria

ANCONA - Se in Parlamento, in occasione dell'istruttoria... importante votazione ieri in consiglio regionale... A favore del provvedimento legislativo hanno votato PCI, PSI, PSDI e DC - Astenuti repubblicani e demopanzionali - Un lavoro che si è protratto per oltre tre mesi - Perplessità rimangono sui criteri proporzionali - Un principio di grande valore per la crescita delle autonomie - Una giunta precaria

ma su un principio di grande valore della crescita delle autonomie. I prossimi mesi serviranno anche per riflettere e per limare punti difficili, ma per diria con le parole del capogruppo comunista «ci sono le condizioni perché l'impegno...»

Nei saloni del Jolly Hotel Venerdì «via» alla conferenza regionale sull'informazione

Numerose adesioni all'iniziativa - Un appuntamento non solo per gli addetti ai lavori

ANCONA - Tutto è pronto per la prima conferenza regionale sull'informazione organizzata dalla Presidenza del Consiglio e dalla Giunta regionale. Negli ampi ed accoglienti saloni del Jolly Hotel si riuniranno - venerdì e sabato - giornalisti, scrittori, magistrati, dirigenti politici per partecipare alla tavola rotonda che vedrà protagonisti il giornalista Mauro Dutto, il presidente della Regione della Stamperia Paolo Marzulli, il vice direttore della Terza Rete Dario Nati, il vice presidente del Consiglio di amministrazione della Rai TV Gian Pietro Orsello, il direttore generale della SugarCo editore Massimo Fini e Roberto Zaccaria, membro del Consiglio di amministrazione della Rai.

componenti dell'esecutivo hanno avanzato due distinte modifiche (poi bloccate dalla stessa DC che appoggia il governo) e, in fase di votazione finale, l'assessore repubblicano Venarucci, con il suo voto di astensione, ha dato un ulteriore segno della validità delle scelte e dell'opposizione comunista a tale maggioranza.

della Regione Marche sui temi dell'informazione. Già nel 1978 a Senigallia il Consiglio e la Giunta approfondirono il dibattito in occasione della conferenza regionale sui «Ruoli del servizio pubblico Rai e degli emittenti privati nell'informazione nella società marchigiana». Oggi, con questa iniziativa il Consiglio e la Giunta regionale allargano l'orizzonte a tutti i mezzi con cui è possibile fare informazione. Numerosissime già sono le comunicazioni giunte alla segreteria del convegno e che affrontano i temi più vari della professionalità del giornalista ai mass media e terrorismo, da informazione e programmazione, al ruolo degli addetti ai lavori. Un appuntamento importante quindi quello di venerdì e sabato, non solo per gli addetti ai lavori, ma per la società marchigiana nel suo complesso.

Con la ventilata cessione alla Nardi di Perugia

La Fiat-trattori di Jesi verso lo smantellamento?

La comunicazione della direzione aziendale al consiglio di fabbrica - Evasi gli impegni presi nel '77 - Un documento del comitato di zona del partito comunista

JESI (Ancona) - Un nuovo pericolo sembra minacciare, dopo mesi e mesi di lotte per la salvaguardia del posto di lavoro, lo stabilimento della FIAT-Trattori, di Jesi, più noto come ex «Gherardi». La direzione aziendale ha infatti comunicato al consiglio di fabbrica che la FIAT sta trattando (sembra si sia già a buon punto) il passaggio «armi e bagagli» dell'intero settore macchine agricole alla Nardi di Perugia, la più grossa azienda nazionale in questo comparto. Se la notizia trovasse credito, sarebbe un colpo molto duro per la intera realtà economica e occupazionale della Valleina: vendere infatti attrezzature, brevetti e macchinari di fabbrica, significherebbe, nella pratica, smantellare il nucleo produttivo portante dell'intera azienda, nata proprio come produttrice di attrezzature agricole.



Si svolgerà domenica 17 febbraio

Il vescovo al sindaco di Pesaro: «Alla marcia della pace per far affermare i valori di libertà»

L'adesione della Comunità diocesana nella lettera di monsignor Gaetano Michetti - L'impegno del mondo dello sport e della cultura

PESARO - Nuova, significativa adesione alla marcia della pace promossa dal Comune di Pesaro d'intesa con le forze politiche democratiche per domenica 17 febbraio.

Il vescovo della città, monsignor Gaetano Michetti, in una lettera indirizzata al sindaco di Pesaro esprime «l'adesione della Comunità diocesana alla manifestazione in difesa della pace, della distensione, della ripresa del dialogo, della comprensione tra i popoli».

«La Comunità diocesana - prosegue il messaggio di monsignor Michetti - ascolta di continuo il Vangelo che è messaggio di pace: ha celebrato il primo dell'anno il tredicesimo giorno della pace, illuminata dal costante e denso magistero dei Sommi Pontefici; si sente partecipe dello sforzo che la Chiesa esprime in tutto il mondo in favore della pace».

Pertanto - conclude il vescovo di Pesaro - è sincera e convinta la nostra adesione che riafferma con Giovanni Paolo II «la verità e fondamento della pace»; vuole apportare il proprio contributo alla pace maturando i valori di libertà, di giustizia, di comprensione, di dialogo, di collaborazione».

Provocatorio atteggiamento degli armatori

Ormai il blocco della pesca è diventato una «serrata»

FANO - «Grave atto degli armatori di Fano: continua il blocco padronale dell'attività di pesca». Questa la denuncia della CGIL (zona di Fano) che puntualizza in un volantino la situazione della marineria fanese.

Il blocco del porto di Fano - sostiene la CGIL - come di altri porti del paese, attuato già da molte settimane, è stato deciso ed operato dagli armatori contro il parere del sindacato e dei dipendenti. «Si è trattato - seguita la nota - di una lotta sbagliata (per la diminuzione del prezzo del carburante) che non ha mai visto i pescatori di Fano in prima fila, e che ha comportato costi grandi per tutta la marineria locale, per i consumatori e per la popolazione».

La CGIL afferma che già da alcune settimane si sono avviate le trattative per arrivare ad un accordo integrativo in quanto il contratto di lavoro dei pescatori è scaduto il 31 gennaio 1980. In questo quadro di difficoltà, ma di corretta trattativa - aggiunge la CGIL - è in attesa della soluzione positiva della vertenza, i pescatori d'accordo con il sindacato si sono presentati regolarmente a bordo per la partenza, ma si sono trovati di fronte alla decisione degli armatori di non prendere il largo e di operare quindi in una vera e propria serrata.

«Questo atto è tanto più grave - afferma la CGIL - in quanto il contratto nazionale è già in vigore e per il fatto che sull'integrativo locale le posizioni nostre e quelle degli armatori sembrano non eccessivamente distanti».

La CGIL della zona di Fano, riservandosi di prendere in merito tutte le misure necessarie per sbloccare la situazione, denuncia all'opinione pubblica l'atteggiamento provocatorio e irresponsabile degli armatori fanesi che hanno compiuto «un grave atto contro i pescatori di Fano e la popolazione».

Due giornate proficue che segnano l'inizio di una ricerca su quelle «piccole realtà» che contribuirono alla storia dell'Italia unita

Due costanti diffuse nella prima metà dell'80: basti pensare a Leopardi e a Manzoni. Come ministro della pubblica istruzione il pesarese è stretto dalle necessità di essere, pur nel suo idealismo, abbastanza attento ai dati di una Italia unita, ma contraddittoria nella realtà sociale. Attento alle nuove esigenze (ed ecco per la prima volta la chiamata rominale dei professori nei licei e nelle università), ma anche turbato dal «nuovo». Ricordava Marino Raicic, nel suo intervento sul rapporto tra Mamiani e l'istruzione pubblica in Italia, che il ministro si occupò di persona dei programmi di filosofia, timoroso che positivismi e hegelismi potessero soppiantare il platonismo allora dominante nelle scuole italiane.

Concluso dal ministro Valli tutti il convegno di Pesaro è stato anche un contributo alla storia della città e un momento di scavo nel microcosmo delle «piccole» realtà che hanno formato, ognuna con la loro propria identità, il macrocosmo delle icende risorgimentali e post-unitarie.

Maria Lenti

In tribunale e in Comune ad Ascoli due vicende di malcostume

Storie di «sviste», storie di scandali

La requisitoria del PM al processo per le tangenti d'oro - La discussa convenzione per il centro commerciale di Monticelli - Le famiglie Calcagni e Galanti si sono costituite parte civile nel dibattimento per le concussioni

Si accampa con la famiglia a piazza Cavour perché non trova appartamenti da affittare

ANCONA - L'insolito gesto del signor Erardo Martedi, che raccoglie una rete matrimoniale, alcune coperte, si accampa sotto i portici della centralissima Piazza Cavour, con moglie e tre figli, ha riproposto con clamore il dramma della «svista». Sembra ormai una formula letta: problema della casa, disoccupazione, carovita, ecc. Poi l'improvviso passaggio per il centro cittadino e tre o cinque persone su di un letto tra un bar e una libreria. La gente passa, osserva incuriosita e si allontana.

Di certo, senza entrare nel merito della scelta operata dal Cantiere navale che, spinto dalla disperazione ha deciso di portare per la strada la sua famiglia, la sua pretesa testimonianza della mancanza assoluta di appartamenti liberi da affittare nel capoluogo marchigiano.

Sulla vicenda, anche a seguito di una serie di inaspettate apparse sulla stampa locale, è intervenuta la stessa amministrazione comunale, attraverso l'assessore ai lavori pubblici. Il comune - si dice - non possiede la bacchetta magica ed è purtroppo costretto ad affrontare l'emergenza derivante dalla mancanza di alloggi con gli scarsi mezzi a sua disposizione. In maniera ufficiale l'assessore ha riferito in un'adunatura per ottenere la casa popolare, ma con un punteggio ancora basso, si è alla decisione di avere un alloggio popolare di Colaninno di proprietà del successore del Martedi.

ASCOLI PICENO - Due appuntamenti di estrema importanza oggi ad Ascoli: il primo in tribunale per il processo delle concussioni (parlerà infatti il PM Mandrelli), l'altro nell'aula consiliare dove si discuterà del tanto discusso «centro commerciale» di Monticelli, della convenzione cioè che pochi mesi fa il consiglio comunale, assenti i consiglieri del PCI e del PRI, approvò e del piano particolareggiato esecutivo su cui insiste il «centro».

Nei due appuntamenti ci sono evidenti elementi di connessione. «Sul centro commerciale - si dice in una nota del comitato comunale - sono emersi aspetti del tutto nuovi, come la modificazione del piano particolareggiato rispetto alle previsioni del piano regolatore generale ed ora l'omissione del parere obbligatorio della commissione edilizia».

Ricordiamo che i proprietari delle aree su cui ricade il centro commerciale, le famiglie Calcagni e Galanti, si sono costituite parte civile nel processo delle concussioni (nella convenzione relativa al centro hanno dovuto sborsare ben 75 milioni di lire a favore di alcuni dei sette imputati in stato di arresto - secondo l'accusa - Giacomini, Miozzi e Cuculli).

Relativamente al centro commerciale si è scoperto però qualcosa d'altro. Nel PPE approvato dal consiglio comunale, è stata apporata, rispetto alle previsioni del PRG, una modifica. Parte della imponente costruzione, o della prevista a servizi pubblici è stata destinata invece a residenza privata. Si tratta di circa 150 mila metri cubi (a tanto ammonta la «svista» compiuta dall'ufficio tecnico comunale nella «svista» della cartografia relativa al centro - è pensare che si doveva limitare ad una semplice ricopertura di quanto era previsto nel PRG).

zere «i tentativi - si dice nella nota comunista - ogni tanto riaffioranti in vari ambienti, di fare di ogni parte un fascio, mettendo sullo stesso piano singoli uomini e gruppi politici che invece hanno avuto ruoli e comportamenti diversi nel governo della città: tutto questo infatti non giova ad un esame critico e costruttivo sui motivi che hanno potuto determinare le vicende oggetto del processo».

La posizione del gruppo consiliare del PCI è stata sempre chiara e lineare, in coerenza con quella assunta e sostenuta in precedenza sul problema del Centro come su altre questioni urbanistiche; e ciò sia quando ha preteso che il PPE fosse l'esatta trasposizione del PRG (e tale appare al consiglio comunale) rispetto a quella del «piano generale», sia quando esso richiese con forza e con una appesita proposta di deliberazione, la revoca immediata della convenzione, approvata in assenza del gruppo consiliare comunista.

«Le responsabilità di quanto accaduto - continua il documento del PCI ascolano - sono pertanto ben individuate ed investono in un pesante giudizio negativo la DC e il suo sistema di potere, pervicace nella arroganza almeno quanto nella inettitudine e nella inefficienza».

Vecasì l'esempio dell'ordine del giorno odierno del consiglio comunale. Con una piccola furbata, in uno sciocco tentativo di recuperare il tempo perso, quando per otto mesi la stessa richiesta avevano fatto i comunisti, il sindaco De Sanctis e i suoi amici democristiani di giunta hanno predisposto un'ordine del giorno nel quale, alla proposta comunista di revoca della delibera relativa al centro commerciale, fanno precedere una loro proposta, non meglio precisata nei termini.

A questo punto, comunque, sono prioritari la revoca e l'annullamento della delibera relativa al PPE (in variante al PRG) su cui insiste il centro. Infatti la altrettanto contestata delibera sulla convenzione non è che una convenienza, che la delibera del PPE si è trascinata con sé.

Nella sua arringa al processo delle concussioni il PM Mandrelli sicuramente farà qualche accenno anche su questi fatti nuovi emersi nella tanto tormentata storia del centro commerciale di Monticelli. Perché, anche se la «svista» è oggetto di una indagine a parte, riteniamo non sia del tutto azzardato ipotizzare collegamenti con la concussione Calcagni-Galanti.

Lutto

Nella ricorrenza del 36. anniversario della morte eroica dei primi tre partigiani della Valle del Misa (Maggini, Bruti e Galassi), funzionerà il 6 febbraio del 1944 dai nazisti, il compagno Alberto Galeazzi in ricordo, sottoscrive 50 mila lire per l'Unità.

Franco De Felice

Concluso a Pesaro il convegno di studi su Terenzio Mamiani

Il percorso di un intellettuale nel Risorgimento

PESARO - Un pubblico numeroso, tra cui molti studenti e studiosi di varia tendenza si sono ritrovati al convegno su Terenzio Mamiani, organizzato dal comune e dall'Università di Urbino nel 180. anniversario della nascita di questo pesarese che fu filosofo, poeta, letterato, patriota e ministro della pubblica istruzione nel primo ministero Cavour dell'Italia unita.

Senza voler dare a tutti i costi al conte pesarese una patente di progressismo hanno sottolineato Pasquale Salvucci e Raffaele Molinelli, parlando il primo della filosofia e il secondo del rapporto di Mamiani con il Risorgimento - tuttavia Mamiani è dentro le vicende del secolo XIX con una ideologia improntata di liberalismo e spiritualismo insieme ed anche con la partecipazione diretta agli eventi.

Con la storia Mamiani intrattiene infatti un rapporto sempre vivo grazie alla sua scienza civile, che non è quella che oggi chiameremmo cosciente responsabilità dell'intellettuale, ma è semmai «religione civile» in sintonia con il progresso dell'Italia.

Su questo argomento ha parlato Enrico Garulli. Partendo da Pesaro (del rapporto con la città ha relazione Antonio Brancati) dove si respirava, nei primi anni, un'atmosfera di libertà, Mamiani approda a Roma. Torna nella città riversa nel 1831, dopo il soggiorno a Torino e a Firenze, al formarsi del governo provvisorio delle città insorte contro il papato, governo nel quale ricopre la carica di ministro degli interni.

Gli eventi precipitano: Mamiani è condannato all'esilio per 15 anni, da cui torna nel 1847. Assiste qualche anno dopo alle traversie della Repubblica romana che, lui federalista convinto, giudica un errore politico, pur riconoscendolo come un episodio di lotta per la liberazione dell'Italia. Qualche anno di silenzio poi ministro nel 1860-61. Quindi l'insegnamento fino alla morte avvenuta nel 1885.

Una vita abbastanza «comune» per i letterati del tempo. Anche lo studio dei classici e poi la produzione poetica del Mamiani sono ispirati dall'amor di patria e dalla ricerca del patrimonio culturale italiano.